

Carmine Fiorillo

Rivoluzionare l'insegnamento nelle campagne cinesi



editrice petite plaisance

CARMINE FIORILLO,
Rivoluzionare l'insegnamento nelle campagne cinesi
[Articolo pubblicato su *Quaderno* n. 20, ottobre 1978,
supplemento a *Corrispondenza Internazionale*,
bimestrale di documentazione politica.
Direttore: Stefano Poscia, anno IV, giugno 1978, n. 10], pp. 5.

... se uno
ha veramente a cuore la sapienza,
non la ricerchi in vani giri,
come di chi volesse raccogliere le foglie
cadute da una pianta e già disperse dal vento,
sperando di rimetterle sul ramo.

La sapienza è una pianta che rinasce
solo dalla radice, una e molteplice.
Chi vuol vederla frondeggiare alla luce
discenda nel profondo, là dove opera il dio,
segua il germoglio nel suo cammino verticale
e avrà del retto desiderio il retto
adempimento: dovunque egli sia
non gli occorre altro viaggio.

MARGHERITA GUIDACCI

Copyright
© 2010



Via di Valdibranza 311 – 51100 Pistoia
Tel.: 0573-480013 – Fax: 0573-480914
C. c. postale 44510527

www.petiteplaisance.it
e-mail: info@petiteplaisance.it

*Chi non spera quello
che non sembra sperabile
non potrà scoprirne la realtà,
poiché lo avrà fatto diventare,
con il suo non sperarlo,
qualcosa che non può essere trovato
e a cui non porta nessuna strada.*

ERACLITO

CINA: UN GRANDE BALZO ... INDIETRO

RIVOLUZIONARE L'INSEGNAMENTO NELLE CAMPAGNE CINESI

Continua, con questo «Quaderno» di Corrispondenza Internazionale, la pubblicazione di una serie di articoli sulla Cina, ed in particolare sui contenuti che emersero prima e durante la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria (G.R.C.P.).

Si è ritenuto utile procedere a questo «tuffo nel passato», che ormai sembra così remoto, dopo la sconfitta della cosiddetta «banda dei quattro», e, comunque della residua istanza rivoluzionaria in Cina (rappresentata, a livello dirigente, da Wang Hung-Wen, Chang Chung-Chiao, Chiang Ching e Yao Wen-Yuan), e la vittoria, non certo di breve periodo, del gruppo Teng-Hua, per recuperare i termini del dibattito e dello scontro politico svoltosi a monte del IX Congresso del PCC, come proficua rivisitazione storico-critica di un processo rivoluzionario in atto, i cui esiti, già allora, apparivano incerti.

Chi scrive, ed è avvertimento al lettore, ha scelto, come criterio documentario, di avvalersi dei documenti dell'epoca, senza tener conto di tesi ed elaborazioni successive al periodo considerato.

* * *

RISPOSTA A UNA DOMANDA:
QUALE «AVVENIRE»
HANNO GLI STUDENTI?

(«Renmin Ribao», 22/1/69)

«I giovani intellettuali socialisti studiano per diventare dei semplici lavoratori al servizio della collettività, e al medesimo tempo, per acquisire una salda coscienza socialista e diventare dei degni successori della causa rivoluzionaria»

Riguardo alla rivoluzione dell'insegnamento nelle campagne, una esperienza che merita attenzione è quella della Comune popolare di Shu-chiyuan, nel distretto di Jing-kan. «Nelle campagne tocca ai contadini poveri e medio-inferiori, cioè agli alleati più solidi della classe operaia, prendere in mano le Scuole» (1).

Agli inizi i dirigenti e gli insegnanti delle varie scuole di questa Comune conoscevano poco il ruolo che avevano, come forza principale, i contadini poveri e medio-inferiori nella rivoluzione dell'insegnamento; in sostanza si ebbero pochi progressi e nessun risultato. Per questo nel marzo del '68 il Comitato Rivoluzionario della Comune popolare e la squadra di propaganda dell'EPL organizzarono corsi di studio per esaminare le direttive sulla Rivoluzione nell'insegnamento, e in particolare l'esperienza acquisita nella Comune popolare di Teng-shaho, nel distretto di Chinh-sien. Venne fatto così il bilancio dell'esperienza realizzata attraverso il tentativo di rinnovamento, e ne vennero tratti insegnamenti per il futuro. In seguito a quest'analisi, gli insegnanti e studenti rivoluzionari diretti dal Comitato Rivoluzionario della Comune e aiutati dalle squadre dell'EPL, si unirono ai contadini poveri e medio-inferiori. Venne alla luce che la linea revisionista aveva fatto sorgere molti ostacoli per i figli dei contadini poveri e medio-inferiori: esami di ammissione, ripetizione della classe, ritiro forzato dagli studi, esami per il pas-

saggio ad una scuola superiore; inoltre anche l'ubicazione delle scuole era irrazionale. Quel tipo di scuola formava un gran numero di intellettuali «imbottiti di paccottiglia borghese, feudale e revisionista», che disprezzavano gli operai e i contadini, si separavano dalla pratica e non davano il primo posto alla politica proletaria. Fu deciso, quindi, di abolire il vecchio sistema di responsabilità personale del direttore e di stabilire in ogni scuola un Comitato per la rivoluzione dell'insegnamento. Si tese ad applicare la parola d'ordine: «Bisogna ridurre la durata degli studi» (2). Finito il 2° ciclo delle scuole secondarie, gli alunni partecipavano alla produzione agricola; dopo qualche anno di lavoro nei campi e dopo avere acquisito esperienza pratica, alcuni sarebbero stati scelti per entrare nell'Università.

Nell'articolo «Il potere è il problema fondamentale nella rivoluzione dell'insegnamento», i contadini poveri e medio-inferiori della brigata di produzione di Matsi, distretto di Kiosiang, provincia di Shantung (3), si affermava che la linea rivoluzionaria proletaria tracciata da Mao nell'insegnamento non poteva essere applicata se non prendendo il potere. Infatti, quando la borghesia prende il potere, forma i suoi successori secondo le proprie idee.

(1) Dalla «Direttiva del 7 marzo».

(2) Punto della «Decisione del CC del PCC sulla Grande Rivoluzione Culturale Proletaria» adottata, l'8/8/66.

(3) Art. apparso sul «Renmin Ribao» nel dicembre del '68.

Nel rapporto d'inchiesta pubblicato sul «*Renmin Ribao*», il 28/XI/68, col titolo: «*La superiorità delle scuole popolari vista nel confronto tra due scuole*», si evidenziava la lotta fra le linee di due scuole della Comune popolare Gaojiadian: la scuola Media agricola di Taipingling creata nel '64 dai contadini poveri e medio-inferiori secondo la linea di Mao, la Scuola media n.17 del distretto Nongan, fondata nel '62 e dominata da intellettuali borghesi ed elementi che, sebbene del Partito, «avevano preso la via capitalista». In questa seconda scuola gli studenti si allontanavano dai contadini poveri. Allora la brigata di produzione fondò la scuola Media Agraria, applicando la parola d'ordine: «*L'educazione deve essere al servizio della politica proletaria e combinarsi col lavoro produttivo*» (4). Questa scuola offriva ogni facilitazione ai contadini poveri che divennero poi i padroni della Scuola, spezzò le catene mentali di «*priorità della formazione intellettuale*» e «*voti al posto di comando*», facendo della lotta di classe il concreto materiale di studio; i corsi si svolgevano seguendo la direttiva «*Gli studenti, pur dedicandosi prevalentemente agli studi devono acquisire nello stesso tempo altre conoscenze. Devono cioè istruirsi non solo sul piano culturale, ma anche su quello industriale, agricolo e militare. Devono anche criticare la borghesia*» (5); inoltre, messi da parte gli intellettuali borghesi, i contadini poveri salgono in cattedra: gli insegnanti infatti dovevano essere educatori e lavoratori.

E' utile, a questo punto, prendere in esame il rapporto d'inchiesta sulla scuola secondaria metà studio e metà lavoro agricolo del thé, di Wukou, provincia del Kiangsi (6). Questa scuola è stata fondata nel '65; al momento della fondazione vi era incertezza sulla linea da seguire, per cui l'amministrazione della piantagione del thé e la Scuola convocarono diverse riunioni in cui operai esperti e vecchi coltivatori furono invitati ad esprimere le loro opinioni. I contadini poveri e medio-inferiori manifestarono l'esigenza di applicare la direttiva: «*L'educazione deve essere al servizio della politica del proletariato e deve essere associata al lavoro produttivo*», dopo questa riunione, gli operai dell'industria e i contadini poveri e medio-inferiori furono invitati a dirigere e gestire in prima persona la scuola. I punti principali della riforma dell'insegnamento in questa scuola furono i seguenti: uscire dalle aule, prendere come maestri gli operai e i contadini, fare delle basi di produzione delle aule di studio, legare la teoria alla pratica, istruirsi sia riguardo alla produzione dell'industria del thé, sia riguardo alla produzione agricola dei campi.

«*Per compiere la rivoluzione proletaria nell'insegnamento, bisogna che la classe operaia ne assuma la direzione; bisogna che le masse operaie vi partecipino e realizzino, in stretta collaborazione con i combattenti dell'EPL, la triplice unione rivoluzionaria, raggruppante anche gli elementi attivi che tra gli insegnanti, gli allievi e i lavoratori della scuola, sono decisi a portare fino in fondo la rivoluzione proletaria nell'insegnamento. Le squadre operaie di propaganda dovranno restare a lungo nelle Scuole e partecipar a tutti i compiti di lotta-critica-trasformazione. Dovranno inoltre dirigere per sempre le Scuole. Nelle campagne tocca ai contadini poveri e medio-inferiori, che sono gli alleati più solidi della classe operaia, occuparsi delle Scuole*» (7).

IL SERVIZIO SANITARIO

Assume una grande importanza, in un paese come la Cina, il Servizio Sanitario (8). Ora, l'impostazione che di questo problema aveva dato Liu Shao-chi era strettamente connessa con la sua linea di politica economica, in cui veniva esaltato un rapporto di sfruttamento della città rispetto alla campagna. Di qui la necessità di formare i quadri medici lontani dai centri agricoli, in modo da creare una mentalità non proletaria tra questi intellettuali, che poi non volevano tornare a lavorare nelle campagne, ma intendevano restare nella città, dove, oltre ad un trattamento economico migliore, avevano anche una funzione sociale e politica di maggior rilievo.

Sul «*Renmin Ribao*» del giugno 1968 apparve un «*Documento dei rivoluzionari dell'Istituto di medicina*», che criticavano la linea revisionista nel campo dell'insegnamento. Vi si faceva una critica particolareggiata al tipo di formazione medica dominante, che ricalcava le vecchie soluzioni borghesi e i metodi del vecchio istituto, che era stato creato dagli imperialisti. Infatti, si continuavano ad attuare: programmi pesanti, lunghi periodi di frequenza, otto anni di studio; inoltre gli studenti venivano costretti a studiare senza che vi fosse occasione di fare lavoro manuale o vivere fra gli operai e i contadini, e non si lasciava spazio per il lavoro ideologico e politico. I dirigenti di questa Scuola non volevano concentrare

(4) Punto della «*Decisione del CC sulla G.R.C.P.*», cit..

(5) «*Direttiva del 7 maggio*», cit..

(6) Rapporto d'inchiesta pubblicato sull'«*Honqi*», n.4, 1968.

(7) «*Direttiva del 7 marzo*».

(8) A causa del clima tropicale, che favorisce una serie infinita di malattie, la situazione igienica in Cina è molto precaria, soprattutto nelle campagne. Qui, a tutto questo, si aggiungevano le angherie dei medici nello spillare denaro, che assumevano il carattere di un vero e proprio sfruttamento.

il lavoro medico nelle campagne e volevano trasformare gli studenti in intellettuali borghesi, al servizio della minoranza urbana (9).

I MEDICI DAI PIEDI SCALZI

L'esperienza rivoluzionaria dei «*medici dai piedi scalzi*» offrì al movimento di protesta la base per la trasformazione del sistema di insegnamento della medicina. «*Medici dai piedi scalzi*» è il termine con cui i contadini poveri e dello strato inferiore chiamavano affettuosamente i lavoratori della salute pubblica, che dividevano il loro tempo fra il lavoro dei campi e il servizio medico. La necessità di avere molto personale sanitario per debellare le numerose malattie e condurre un'azione di prevenzione, fece sì che nel 1958 gli ambienti medici di Shanghai inviassero 10.000 lavoratori medici nelle campagne. Questi in collaborazione con i dispensari medici delle Comuni popolari, istituirono un gran numero di lavoratori della salute pubblica che non abbandonavano i lavori agricoli. Nell'agosto 1961, ad opera dei revisionisti, l'organizzazione dei lavoratori della salute pubblica venne praticamente sciolta. Nel 1963-64, nel corso del grande movimento di educazione socialista nelle campagne, venne ricostituita la rete dei servizi per la salute pubblica.

Il 26/VI/65, Mao lanciò la parola d'ordine: «*Imperniare il lavoro medico e sanitario soprattutto nelle campagne*». I diversi distretti dei dintorni di Shanghai, in cooperazione con le squadre mediche ambulanti, costruirono e resero effi-

(9) In seguito all'applicazione della linea revisionista anche in questo campo, gli ospedali erano stati costruiti nelle città e nei borghi, lontani dalle campagne.

cienti i contingenti dei «*medici dai piedi scalzi*», formando a loro volta più di 29.000 lavoratori della salute pubblica per le squadre di produzione. I «*medici dai piedi scalzi*» svolsero un ruolo importante anche nell'applicazione della politica: «*la cosa importante è prevenire la malattia*», e, grazie a loro, i contadini poveri e quelli dello strato medio-inferiore ebbero più voce in capitolo nei servizi medici e della salute pubblica. E' importante rilevare i due metodi usati, ad esempio, nella comune di Chiangchen per la formazione dei «*medici dai piedi scalzi*»:

- 1) Non si dà una formazione staccata dalla politica proletaria, e l'insegnamento veniva svolto in stretto collegamento con i problemi sorti dalla pratica.
- 2) I «*medici dai piedi scalzi*» dovevano lavorare per due-tre anni nella campagna, prima di andare a studiare negli istituti di medicina;
- 3) Scambio frequente del luogo di lavoro tra medici del dispensario e «*medici dai piedi scalzi*», in modo da favorire non solo la rieducazione dei lavoratori dei servizi medici e sanitari già in funzione, ma anche l'innalzamento del «*livello*» dei medici dai piedi scalzi, nella pratica.

Educati e formati dai contadini poveri e dello strato medio-inferiore, i «*medici dai piedi scalzi*» seguirono questa via: *partire dai contadini poveri e medi dello strato inferiore per tornare tra loro; partire dalla pratica nelle campagne per tornarvi.*

Carmine Fiorillo

BIBLIOGRAFIA

- «*La Lotta tra le due linee nell'insegnamento*», in «*Vento dell'Est*», n. 9, gen/mar-1968 (pp. 71-82).
- «*La Rivoluzione nell'insegnamento*», in «*Vento dell'Est*», n.13, mar. '69 (pp. 17-114).
- «*Esperienze di studio e applicazione del pensiero di Mao Tsetung*», in «*Vento dell'Est*», n.18 (pp. 16-48).
- «*La Rivoluzione nel campo della storiografia*», in «*Vento dell'Est*», n. 4, ot. 1966 (pp. 5 7-69).
- «*I rivoluzionari di un istituto di medicina criticano la linea revisionista nel campo dell'insegnamento*» (P.I., 17/68) in «*Quaderni*», 6/68.
- «*La via da seguire per la formazione degli ingegneri e dei tecnici*», (R.R. 22/7/68), in «*Quaderni*», 9/68.
- «*La Rivoluzione dell'insegnamento negli istituti del politecnico*» (H. 3/68), in «*Quaderni*», 10/1968.
- «*Lo sviluppo dei medici dai piedi scalzi*», (H. 3/69), in «*Quaderni*», 11/68.
- «*Una Scuola che forma i continuatori della causa rivoluzionaria*», (P.I., 47/69), in «*Quaderni*», 1/69.
- «*Un buon metodo di direzione*», (A.H. 18/12/69), in «*Quaderni*», 2/69.
- «*Questo mi piace e questo mi dispiace*», (A.H. 23/69), in «*Quaderni*», 2/69.
- «*I materiali d'insegnamento per le scuole medie*», (A.H. 23/69), in «*Quaderni*», 5/69.
- «*Noi, la classe operaia, dirigeremo sempre le università*», (A.H. 25/4/69), in «*Quaderni*», 7/69.
- «*Primo anniversario dell'ingresso della classe operaia nella sovrastruttura*», (P.I. 2/8/69) in «*Quaderni*», 9/69.
- «*Formato il comitato rivoluzionario dell'università di Pechino*», in «*Quaderni*», 12/69.
- Yao Wen-Yuan: «*La Classe operaia deve diriger tutto*», in «*Hongqi*», 2/68.
- Mao Tse-tung: «*Cultura e Politica*», Ed. Samonà Savelli, 1965.